

CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 26 OTTOBRE 2011

MOZIONE DEI CONSIGLIERI DI TULLIO POGGI STERLICK PEDRONI E MILANTA IN MERITO AL SOVRADIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

POGGI

PERNIGOTTI

Ho cercato di approfondire l'argomento in questi mesi, sollecitato anche dagli interventi in commissione dall'assessore Puttini sull'argomento. Ho fatto ben tre richieste di accesso atti oltre a interrogazioni con risposta scritta, una il 2 agosto 2011, un'altra il 1 luglio 2011 e una terza il 28 settembre 2011. Ho voluto capire quali erano i dati pregressi relativi a questa problematica nella provincia di Genova.

Mi sono accorto che, dai dati che mi sono stati forniti sugli istituti scolastici, classe per classe, il problema del sovraffollamento delle classi è sempre esistito. Abbiamo che nel 2006 e 2007 i parametri medi e quelli classe per classe, specialmente nelle classi minori, ci dicono che si va oltre 25-26 unità, fino ad arrivare anche a 30 unità. Pertanto il problema c'è sempre stato e non è conseguenza della normativa introdotta dalla Gelmini.

In effetti, l'art. 11 del DPR 81 del 2009 recita che le classi prime delle scuole secondarie di primo grado e le relative sezioni staccate, sono costituite di norma con non meno di 18 e con più di 27 alunni, elevabili fino a 28 qua-

lora esistano residui eventuali; ossia eleva i criteri precedentemente adottati, che erano soprattutto relativi alla legge del 1992 e a quella del 1998, riguardanti una il certificato di prevenzione incendi e l'altra il decreto di formazione delle classi. Diciamo che dà una sorta di deroga, di possibilità di aumentare. Certamente la finalità è quella di aumentare il livello degli alunni in determinate classi, specialmente in quelle primarie, per diminuire il numero complessivo degli insegnanti. L'intento è quello del risparmio.

Cercando documentazione, ho recuperato la sentenza del Tar Veneto n. 1990 del 2010, che proprio rispetto a queste problematiche e facendo riferimento al decreto ministeriale del 1992, quello più sentito e applicato, riguardante la prevenzione incendi, che sostanzialmente obbligherebbe a non superare il numero dei 25 studenti per classe, sostanzialmente afferma che il parametro medio di 25 alunni per classe può essere superato. Il dirigente scolastico dell'ente di riferimento può operare affinché si arrivi ad un bilanciamento della situazione. La sentenza non la leggo tutta, ma vi assicuro che dice esattamente quello che ho detto.

Credo che si giusto affermare che vi possono essere delle problematiche, che evidentemente esistono, però vorrei dire che i dati di partenza sulla provincia di Genova, richiesti istituto per istituto, classe per classe, evidenziano già una situazione di non conformità molto antecedente all'entrata in vigore della legge Gelmini, la quale non fa altro che ratificare eventualmente una situazione già presente sul territorio, con la differenza, che ratificando a livello normativo, toglie le castagne dal fuoco da quelle che erano in precedenza le problematiche che erano di pertinenza esclusiva del dirigente scolastico, nell'effettuare la formazione delle classi per ogni tipologia di istituto.

Quello che vorrei è che mi sembra assolutamente sovrabbondante il testo della mozione, che, a mio avviso, va a richiedere una modifica della

normativa nazionale quando esistono già sentenze del Tar che dicono esattamente il contrario, che anche le leggi che si riferiscono alla legge sui vigili del fuoco e quelle successive danno un'indicazione di massima, ma non è vero che impongono il limite fisso dei 25 studenti, pur comprendendo bene che questa soluzione è stata richiesta e voluta sostanzialmente per diminuire, dove è possibile, l'organico aggiungendo, "di norma", come dice la legge Gelmini, qualche studente in più classe per classe. Dice "di norma", ma non obbligatoriamente.

È veramente complessa la normativa e ritengo altresì che il responsabile, il docente che ha queste classi con un numero sovrabbondante, che peraltro aveva già prima, ha il modo di tutelarsi rispetto alla normativa vigente e rispetto, quindi, ai parametri selezionati dal passato. Esiste invero un problema che riguarda il fatto che ci possono essere delle classi che, prima erano di 25 persone, e che possono arrivare di norma oltre i 27-28 alunni. Queste classi, però, esistevano già, anzi il trend dal 2006 delle classi sopra i 30 alunni è diminuito. Ce ne sono meno oggi di allora.

Credo che, tutto sommato, sia giusto che noi cerchiamo di fare le cose nel miglior modo possibile, portando il nostro contributo positivo; però ritengo che il testo della mozione, così come è articolato, senza incidere direttamente in modo puntuale sugli eventuali aspetti legislativi, non solo della normativa Gelmini, ma anche degli aspetti normativi di sicurezza, che partono dal 1992, a mio avviso non può essere accoglibile.

Pur capisco il concetto espresso dalla consigliera Poggi, il senso che ha voluto dare al suo intervento, il fatto che come insegnante sente questo problema. Certamente, non è che io non lo sento, ma credo che attaccarsi continuamente alla legge del ministro Gelmini non sia corretto. Se volete, posso anche leggervi la sentenza del Tar Veneto su questo argomento, che

va in direzione completamente opposta a quello che viene oggi proposto con questa mozione. Una sentenza del Tar su questo argomento specifico penso che sia quantomeno da tenere presente, rispetto ad altre considerazioni politiche che lasciano il tempo che trovano e non portano a nessun contributo positivo o di crescita del territorio.

DI TULLIO

DE SIMONE

PERNIGOTTI

Io non voterò a favore di questa mozione. Ringrazio l'assessore per la spiegazione che ha dato. A mio avviso, non fa che elaborare in altri termini i dati che io avevo, sul fatto che comunque le classi di 30-33 alunni c'erano anche nel 2000, quindi non sono una colpa da addebitare alla Gelmini, ma si tratta di una razionalizzazione economica, ahimè dolorosa, che si può giudicare molto negativamente. Però, non ha a che fare con la questione della sicurezza.

Mi dispiace altresì che siano stati riportati dati sbagliati, almeno io non condivido quello che è stato detto, perché decreto ministeriale sulla prevenzione incendi per l'edilizia scolastica è del 26 agosto 1992, ed è quello che

viene applicato. Poi ci sono altre normative di legge, per esempio quella sulle nuove edificazioni, come la legge n. 23 del 1996, che pone degli indici differenti (metri quadrati di spazio per ogni studente). Su quello avremo modo di parlare credo prossimamente per altre questioni.

Certamente sono anche io preoccupato dei tagli che sono stati fatti, ma mi rendo conto che vanno in un indirizzo economico che era già stato impostato anche dal libro bianco di Padova Schioppa. Quindi non è che improvvisamente l'ultimo governo ha fatto qualcosa che non fosse nell'indirizzo già previsto precedentemente. Si è assunto l'onere doloroso di farlo in un momento di crisi economica.

Io non sono un insegnante e se un insegnante mi dice che giustamente insegnare a 25 alunni è una cosa, farlo con 35 è un'altra, lo comprendo e dico che sicuramente ha ragione, ma è un'altra questione parlare di una partita economica finanziaria per cui si chiede ad ogni comparto una riduzione. Il governo ha deciso di operare così, si può essere anche totalmente in disaccordo su questo, ma diverso è mettere la questione sul discorso della sicurezza, allorquando ci sono leggi vigenti che impongono determinati criteri, anche sulle norme di sicurezza, che non sono inderogabilmente legate al numero degli studenti. Ma se così fosse, la Gelmini ha ratificato questa possibilità per le prime classi come esercizio di norma, liberando quindi responsabilità di altri. Io credo che anche su questo si può avere un giudizio negativo, ma non così tranchant

Ribadisco che la sentenza del Tar del Veneto 1990/2010 va nella direzione che ho appena accennato, cioè non è assolutamente vero che, ai fini del dimensionamento del numero degli alunni per classe, il numero di 26 sia così perentorio, perché l'affollamento si giudica sul piano e sulle vie d'esodo. Per cui bisogna fare un calcolo sul maggiore numero che ci può essere in

una classe rispetto ad altre, per esempio la terza, la quarta e la quinta hanno un numero minore di studenti. Tanto è vero che, giustamente, l'assessore De Simone ha ribadito il concetto che avevo già espresso, cioè che il problema è nelle prime classi, dove c'è il sovradimensionamento rispetto ai parametri ipotizzati in precedenza. Le classi successive hanno il problema opposto, cioè un sotto dimensionamento. Ci sono classi, e ho dei dati, che sono di 18-20 studenti.

Facendo la somma di tutti questi studenti, cercando di distribuire le cose nel migliore modo possibile, otteniamo comunque un bilanciamento generale che è ipotizzato come corretto. Questo è quanto esprime la sentenza del Tar Veneto citata prima.

Pertanto capisco le problematiche e la sensibilità portate dalla maggioranza su questo problema, cosa che non nego assolutamente, ma cercherei di separarle dalla tipologia di problemi politici che si vogliono portare come indirizzo. E non unirei il concetto di risparmio delle risorse o anche di perdita di posti di lavoro e di occupazione o dell'istruzione con quello della sicurezza, che a mio avviso viaggia su binari, in questo caso, completamente separati.